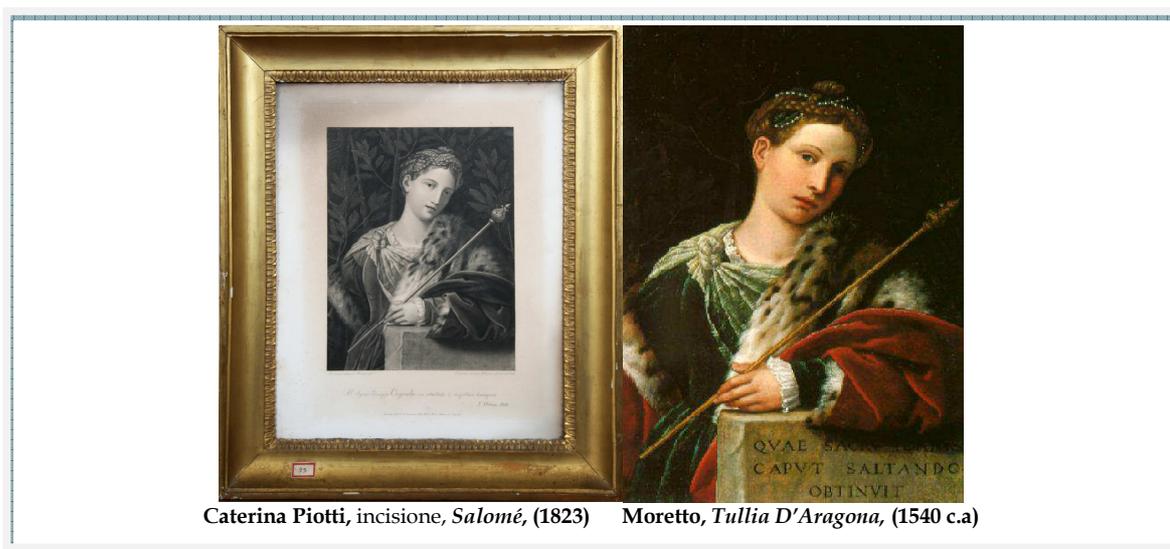


Andrea Bardelli  
[www.antiqua.mi.it](http://www.antiqua.mi.it)

## LA "TULLIA D'ARAGONA" DI CATERINA PIOTTI PER IL CONTE CAGNOLA



All'interno di una bella cornice dorata in stile neoclassico ammiriamo un'incisione raffigurante un ritratto di una donna in abiti sontuosi che regge uno scettro. Alla base del ritratto troviamo scritto con carattere a stampa:

**Bonvicini detto Moretto dip.e  
Caterina Piotti Milanese dis.ò ed inc.e 1823**

e poco più sotto

**Premiata dall' I. R. Accademia delle Belle Arti in Milano nel Anno 1823**

Tra le due scritte, una mano presumibilmente femminile ha vergato a penna la seguente dedica:

**Al sig. Giuseppe Cagnola in attestato di rispettoso ossequio**

**L'Autrice D.D.**

Per quanto riguarda il soggetto, non vi è dubbio si tratti della traduzione a stampa di un celebre dipinto eseguito attorno al 1540 dal pittore bresciano **Alessandro Bonvicini detto il Moretto** (1498-1554) che oggi si trova a Brescia presso il Museo Tosio Martinengo. Dovrebbe trattarsi di una Salomé, come si intuisce dalla scritta riportata sul plinto che recita: QVAE SACRV IOANIS CAPVT SALTANDO OBTINVIT, ossia “COLEI CHE OTTENNE DANZANDO LA SACRA TESTA DI GIOVANNI”, alludendo al celeberrimo episodio in cui Salomé chiese ad Erode, dopo aver danzato per lui, la testa di Giovanni Battista.

Tuttavia, quest'opera è meglio nota come *Tullia d'Aragona*, talvolta anche come *Tullia d'Aragona nei panni di Salomé*, più raramente come *Erodiade* (la madre di Salomé, anch'essa coinvolta nella vicenda del martirio del Battista). **Tullia d'Aragona** (1508-1556), figlia di una cortigiana e di Luigi d'Aragona (anche se mai riconosciuta) era una poetessa che visse tra Ferrara, Siena e Roma ma, soprattutto, a Firenze presso la corte dei Medici. Pare che questa sovrapposizione alla figura di Salomé, priva di alcun fondamento, derivi da alcune interpretazioni formulate a fine Ottocento.

## **Caterina Piotti**

E' il momento di fare la conoscenza con l'abbastanza misteriosa **Caterina Piotti** che nel **1823** “disegnò e incise” la trasposizione del dipinto del Moretto, presumibilmente all'epoca noto semplicemente come *Salomé*. Facciamo notare che di Caterina Piotti non esistono fotografie, in quanto gli incisori di quel tempo non amavano quest'arte.

Possiamo pensare che questa sia una delle prime opere di Caterina Piotti, eseguita con notevole perizia tecnica tanto da esserle valsa un premio presso l'*Imperial Regia Accademia di Brera* a Milano. Di questa “*incisora*” si hanno scarse notizie; sappiamo che è nata a Milano attorno al 1800 e che è stata allieva dell'incisore **Giuseppe Longhi** (1766-1831), uno dei massimi esponenti del neoclassicismo lombardo. La Piotti si specializza in incisioni “**di traduzione**”, **d'après**, per dirla alla francese, ossia tratte da opere di celebri autori.

Nel 1827, Caterina esegue un'*Adorazione di Gesù Bambino tra Maria e Giuseppe*, tratta da Bernardino Luini, firmandosi Piotti Pirola, aggiungendo al proprio cognome quello del marito che possiamo identificare nell'editore Luigi Pirola, figlio di Giacomo, uno dei fondatori della casa editrice nata nel 1781 e attiva ancora oggi come marchio, anche se acquisita nel 1991 da *Il Sole 24 Ore*. Il matrimonio tra Caterina Piotti e Luigi Pirola deve essersi quindi celebrato tra il 1823 e il 1827.

Negli anni successivi Caterina Piotti Pirola esegue una serie di incisioni di soggetti biblici, mitologici o classici e numerosi ritratti di uomini illustri, come detto per lo più tratti da celebri dipinti, talvolta sulla base di propri disegni, come pure di altri disegnatori (tra i quali il celebre Domenico Induno o il meno noto Carlo Francesco Longhi, erede di Giuseppe).

Tra le prime possiamo ricordare: *Semiramide incontra il messaggero* da **Guercino** su disegno di Carlo Francesco Longhi (1830 circa), *Sacra Famiglia* da **Andrea Sacchi** (1838 circa), *Tamar di Giuda* da **Hayez** su disegno di Domenico Induno (1847), *Madonna con Bambino e san Giovannino* da **Giulio Cesare Procaccini**, *Maria e Cristo in Pietà* e altre, copie delle quali sono conservate in importanti musei in Italia e all'estero.



**Caterina Piotti-Pirola,**  
*Semiramide incontra il messaggero*  
(da Guercino su disegno di Carlo  
Francesco Longhi), 1830 ca.

A proposito della *Sacra Famiglia*, la Piotti riceve una bella recensione su *Il Pirata* (*Giornale di Letteratura, Belle Arti, Varietà e Teatri* Anno IV n. 27 del 2 ottobre 1838). Nella parte dedicata alle Belle Arti, dove si parla di un'esposizione presso l'Accademia di Brera. Francesco Regli, autore dell'articolo *Otto donne*, così si esprime: "*Caterina Piotti-Pirola, Teresa Rondelli, ec. ec. Queste ottime signorine dovevano essere qui annunciate a parte, affinché a colpo d'occhio si rilevasse come nel nostro secolo illuminato abbiano **perfin le donne inoltrato il piede coraggiosamente nel tempio delle arti belle***". E ancora: "*La signora Caterina Piotti Pirola espose una stampa presa da un dipinto di Andrea Sacchi, M.V. Col Bambino e San Giuseppe: il presente lavoro ci parve condotto ed eseguito con quella precisione ed eleganza e freschezza, che sempre onorano la diligentissima Piotti*".

Vi è poi da registrare l'intensa attività di Caterina come illustratrice di numerose edizioni, quasi sempre per i tipi dell'editore Pirola. Citiamo, ad esempio alcune opere di **Schiller**, tradotte da Andrea Maffei, come il *Guglielmo Tell* (1844) o la *Vergine d'Orleans* (1847), oppure la pubblicazione di Giulio Carcano e Antonio Canova per l'inaugurazione a Milano della statua di Napoleone, opera dello stesso **Canova**, avvenuta il 14 agosto 1859.

## Giuseppe Cagnola

Resta da chiedersi chi sia **Giuseppe Cagnola** al quale Caterina Piotti Pirola dona e dedica (D.D.) la sua incisione del 1823 tratta dal Moretto "*in attestato di rispettoso ossequio*".

Giuseppe Cagnola, nato nel 1776 da Giovanni e da Maria Crespi, appartiene a una famiglia di origine milanese. Da un censimento eseguito a Milano nel 1811, in piena epoca napoleonica, risulta che egli esercitasse la professione di "*Fornitore*"; sicuramente dopo la Restaurazione del 1815 si arricchisce con gli appalti all'esercito austriaco. Risale al 1822 (altre fonti riportano il 1824) la costruzione del **palazzo di Famiglia** in via Cusani 5 a Milano su progetto dell'architetto della Veneranda Fabbrica del Duomo, **Pietro Pestagalli**. In questo palazzo, a dimostrazione degli interessi che lo legavano alla corona austriaca, aveva sede la cancelleria del comando austriaco ed era ospitato lo stesso **Feldmaresciallo Radetzky**.



Giuseppe Cagnola sposa in prime nozze la contessa Parravicino di Parravicino (Piano d'Erba), dalla quale ha il figlio Giovanni Battista e, in seconde nozze la nobile di origine spagnola Rosa de Tarsis dalla quale nascono Carlo e Cesare. Per ironia della sorte furono entrambi ardenti patrioti, soprattutto Carlo che fu prima deputato e poi senatore del Regno d'Italia.

Probabilmente grazie ai meriti acquisiti, Giuseppe Cagnola ottiene il titolo nobiliare nel 1843 e nel 1850 acquista dai Melzi d'Eril la Villa di Gazzada (Va) dove si trova la prestigiosa collezione d'arte intitolata al nipote Guido, figlio di Carlo, presso la quale è tutt'ora conservata l'incisione di Caterina Piotti Pirola. Il legame di Giuseppe con l'arte è anche testimoniato da alcuni ritratti fatti eseguire da importanti artisti come **Francesco Hayez** che lo ritrae in un dipinto perduto, esposto a Brera nel 1853, oppure **Vincenzo Vela** che ne fa un busto in marmo di recente attribuzione, oppure ancora il meno noto pittore **Pietro Narducci** che nel 1838 lo raffigura in un dipinto dove compare un vaso che sappiamo essere stato acquistato a Vienna nel 1815. Ritratto e vaso, unitamente al busto marmoreo, si possono ancora ammirare nella Collezione Cagnola di Gazzada. Giuseppe Cagnola muore nel 1856